

Tu vuoi fà l'italiano

Di Marzia Amico e Giulia Sabella

Immagini di Giovanni De Faveri, Cristiano Forti, Paolo Palermo, Paolo Pisacane e Alessandro Sarno

Ricerca immagini di Eva Georganopoulou e Ludovica Sala

Montaggio di Francesca Pasqua

ALBA LALA – SEGRETARIA GENERALE CONNGI - COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE GENERAZIONI ITALIANE

Penso che nessun genitore voglia rischiare la vita dei propri figli così, mettendoli, diciamo, in mezzo al mare. Però a volte è l'unica soluzione per cercare di garantirgli un futuro migliore, un futuro che non vedevano nel loro paese di origine.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Alba Lala ha 27 anni. Quando ne aveva tre, è arrivata in Italia a bordo di un gommone insieme ai genitori e alla sorella di sei mesi.

ALBA LALA – SEGRETARIA GENERALE CONNGI - COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE GENERAZIONI ITALIANE

Dell'Albania non mi ricordo praticamente nulla. Quindi, assolutamente, tutta la mia vita trascorsa in Italia: arrivata qua, ho frequentato la scuola materna, ho frequentato la scuola elementare, le medie, sono andata alle superiori e poi ho proseguito con l'università, sempre a Genova.

GIULIA SABELLA

Lei ha 27 anni, è da 24 anni in Italia e ad oggi lei non ha la cittadinanza italiana. Questo che impatto ha sulla sua vita?

ALBA LALA – SEGRETARIA GENERALE CONNGI - COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE GENERAZIONI ITALIANE

Ho dovuto ridefinire i miei sogni perché volevo diventare una carabiniere e per fare ciò bisognava comunque partecipare a un concorso pubblico. Uno dei requisiti è comunque la cittadinanza italiana. Ho detto, vabbè, non c'è niente da fare.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Alba Lala non è sola: si calcola che in Italia i cittadini stranieri siano circa cinque milioni e mezzo; di questi, oltre 800mila sono nati in Italia. Non stupisce, quindi, che nelle scuole italiane il 10% degli studenti sia straniero.

GIORGIA D'ERRICO – DIRETTRICE RELAZIONI ISTITUZIONALI SAVE THE CHILDREN

Noi abbiamo un dato dell'anno scolastico 2022-2023 e superavano i 900mila.

GIULIA SABELLA

Quanti sono gli alunni stranieri che studiano in Italia e che sono nati in Italia?

GIORGIA D'ERRICO - DIRETTRICE RELAZIONI ISTITUZIONALI SAVE THE CHILDREN

Oltre il 65% e sono proprio quelli che sono nati nel nostro paese e che frequentano le nostre scuole.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Ci sono però delle realtà dove la presenza degli studenti stranieri è più forte che altrove. È il caso dell'istituto comprensivo Gandhi di Prato, che conta 1200 alunni tra i 3 e i 14 anni: qui più di un alunno su cinque non è cittadino italiano.

MARIO BATTIATO MUSMECI - DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO COMPRESIVO GANDHI - PRATO

Tenga conto che noi all'anagrafe abbiamo circa 120 etnie qui a Prato, di queste 120 etnie poi nelle nostre scuole ne sono rappresentate 30, 35, in alcune scuole anche 50.

MARZIA AMICO

Oggi è quasi anacronistico parlare di seconde generazioni: a che generazione siamo arrivati?

MARIO BATTIATO MUSMECI - DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO COMPRESIVO GANDHI - PRATO

Qui cominciamo ad avere la terza generazione, soprattutto per le etnie consolidate. Il 95% dei bambini di nazionalità albanese, per esempio, quelli più piccoli sono già una terza generazione e non parlano neppure l'albanese.

MARZIA AMICO

Quanto non sentirsi formalmente riconosciuti condiziona negativamente la vita di questi bambini e di questi ragazzi?

MARIO BATTIATO MUSMECI - DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO COMPRESIVO GANDHI - PRATO

Già in terza media, quando si fa il viaggio d'istruzione all'estero, il bambino italiano, il ragazzino italiano, la ragazzina comunitaria non ha problemi mentre il ragazzino non comunitario, ovviamente, ha bisogno del passaporto, ha bisogno di tutta una pratica burocratica, molto complessa.

GIULIA SABELLA

Non sempre essere straniero significa avere anche problemi con la lingua?

GIORGIA D'ERRICO - DIRETTRICE RELAZIONI ISTITUZIONALI SAVE THE CHILDREN

Assolutamente no. Anzi, in molti casi, chi nasce o cresce, arriva piccolo nel nostro paese sicuramente ha anche una facilità nell'apprendimento della lingua e in molti casi con anche una correttezza formale, una conoscenza importante della nostra lingua.

MARIO BATTIATO MUSMECI - DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO COMPRESIVO GANDHI - PRATO

Noi abbiamo delle risorse che sono essenzialmente risorse regionali che vengono spese per realizzare delle attività di apprendimento della lingua e dello studio, soprattutto per questi bambini appena arrivati in Italia. Perché non ha senso ovviamente mettere questi bambini in una classe e sperare che assorbano, non è pensabile ovviamente.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

Il paradosso è che lo stato investe in istruzione, per insegnare in classe anche la lingua italiana, ma poi, a coloro che ha formato, non riconosce il diritto alla cittadinanza. Per facilitare l'inclusione di tutti gli studenti, la scuola di Prato ha adottato la Comunicazione aumentativa alternativa, un linguaggio che è stato usato anche per tradurre la Costituzione italiana.

MARIO BATTIATO MUSMECI - DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI - PRATO

Sostanzialmente è una lingua iconica. I concetti sono trasformati in immagini che sono immagini immediatamente comprensibili, intuitive.

MARZIA AMICO

Quindi un bambino che non conosce la lingua italiana, non italofono può...

MARIO BATTIATO MUSMECI - DIRIGENTE SCOLASTICO ISTITUTO COMPRENSIVO GANDHI - PRATO

Un bambino che non conosce la lingua italiana può conoscere il contenuto dell'articolo uno della Costituzione o per esempio sapere che in questa stanza c'è l'ufficio del preside, in quell'altra stanza c'è il bagno, in quell'altra stanza c'è la mensa o il laboratorio linguistico.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

La legge che regola l'ottenimento della cittadinanza è la 91 del 1992 Questa si può ottenere nei casi, ad esempio, di adozione e matrimonio, e poi per naturalizzazione, dimostrando di avere un reddito sufficiente al sostentamento, l'assenza di precedenti penali e una residenza ininterrotta di dieci anni.

ENNIO CODINI - FONDAZIONE ISMU - DOCENTE DI DIRITTO PUBBLICO UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Per quel che riguarda i figli degli immigrati invece abbiamo diverse modalità. Talvolta diventano cittadini italiani per effetto dell'acquisto della cittadinanza da parte dei loro genitori, quando questi ragazzi o queste ragazze sono ancora minorenni. Se nati in Italia attendono il compimento dei 18 anni e a quel punto possono chiedere la cittadinanza italiana. Altrimenti, seguono l'iter previsto per gli immigrati.

GIULIA SABELLA

Una persona che ha dieci anni di residenza in Italia, quanto ci mette però a vedersi riconosciuta la cittadinanza?

ENNIO CODINI - FONDAZIONE ISMU - DOCENTE DI DIRITTO PUBBLICO UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

I tempi sono lunghi. Anzitutto bisogna essere regolari e non sempre l'immigrato è in posizione regolare, provvisto di un regolare permesso di soggiorno all'inizio del proprio percorso. Poi decorrono i dieci anni, poi ci vogliono ulteriori requisiti, per esempio requisiti di reddito nel triennio precedente. Basta che abbia passato un anno senza lavoro o con un lavoro, come si dice, in nero e non ha il requisito. Poi abbiamo la procedura per la concessione, almeno tre anni di durata.

ALBA LALA – SEGRETARIA GENERALE CONNGI - COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE GENERAZIONI ITALIANE

Se vado per strada e chiedo ai miei coetanei che contratto di lavoro hai, sicuramente nessuno ha un contratto a lungo termine, sicuramente nessuno ha un certo tipo di reddito. E quindi, in realtà, ci sono anche dei requisiti per la cittadinanza che vanno un attimino ridimensionati perché non corrispondono all'Italia di oggi.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

L'8 e il 9 giugno si voterà per il referendum sulla cittadinanza, promosso da +Europa e sostenuto da numerosi partiti e da associazioni. Tra queste c'è anche il CoNNGi, di cui Alba Lala è segretaria generale.

ALBA LALA – SEGRETARIA GENERALE CONNGI - COORDINAMENTO NAZIONALE NUOVE GENERAZIONI ITALIANE

Ai primi di settembre, mi sono sentita veramente male perché abbiamo depositato in Cassazione un quesito referendario e io avevo la paura di non poter entrare in Cassazione. Ero consapevole del fatto che non potevo firmare, perché comunque non avevo la cittadinanza italiana, però anche assistere... E quindi fino all'ultimo avevo questo panico: posso, non posso? E questa è la situazione nella quale si trovano tanti giovani, tante giovani come me. La sensazione di trovarsi lì sulla porta all'uscio, guardare, sbirciare, ma non so, posso, non posso entrare? Torno in Albania, sono l'italiana; sono qua, nel paese che mi ha vista crescere, fiorire, però sono la straniera.

GIULIA SABELLA

Adesso c'è anche la proposta con il referendum cittadinanza di abbassare da dieci a cinque anni gli anni di residenza richiesti per poter chiedere la cittadinanza italiana. Chi ne beneficerebbe?

ENNIO CODINI – FONDAZIONE ISMU - DOCENTE DI DIRITTO PUBBLICO UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

Sarebbero, insomma, sempre le stesse persone che otterrebbero la cittadinanza semplicemente con anticipo, non attendendo dieci anni ma ottenendola già dopo cinque anni. Questa regola dei cinque anni la ritroviamo già in altri Paesi europei, non sarebbe una soluzione così singolare, è la regola base in Francia. Anche la Germania, che aveva lunghi tempi d'attesa, ha ridotto i tempi d'attesa a sette, otto anni, secondi i casi.

GIULIA SABELLA

Perché nonostante tutte quante le varie proposte che ci sono state, nonostante i vari dibattiti, ad oggi non siamo ancora riusciti a riformare la legge sulla cittadinanza.

ENNIO CODINI – FONDAZIONE ISMU - DOCENTE DI DIRITTO PUBBLICO UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO

In generale, se guardiamo lo scenario europeo, vediamo poche riforme importanti. Pensano molti che, dando maggiori chance di acquisto della cittadinanza, si favorirebbe in qualche modo l'immigrazione: tutti gli studi ci dicono che non è vero. Poi c'è la tendenza a ragionare in termini di sicurezza-insicurezza quando si parla di immigrazione. Anche da questo punto di vista in realtà non c'è un nesso.

GIULIA SABELLA FUORI CAMPO

In soli venti giorni il referendum sulla cittadinanza ha raccolto 637mila firme, poi validate dalla Cassazione. Tra i firmatari anche Denny Mendez, modella, attrice, conduttrice.

07/09/1996

FABRIZIO FRIZZI

Miss Italia 1996 è la numero 54, Denny Mendez.

MARZIA AMICO

Sulla sua vittoria si sono pronunciati tutti: giornalisti, politici, intellettuali, giuria, tutti...

DENNY MENDEZ – MODELLA, ATTRICE, CONDUTTRICE

Tutti! La cosa che mi ha colpito era l'accanimento, che io non mi sono proprio messa la domanda di: ah, ma se sono nera, non posso partecipare? No, è un concorso di bellezza, partecipo, avevo tutte le caratteristiche. E poi le persone hanno eletto, quell'anno mi hanno eletto quindi come gli anni precedenti hanno scelto una bellezza diversa. Un anno va la mora, un anno va la bionda, quell'anno andava Mendez!

MARZIA AMICO

Ci sono tante persone che si sentono italiane che però non hanno un riconoscimento formale e questo le limita in tante cose

DENNY MENDEZ – MODELLA, ATTRICE, CONDUTTRICE

Questo è verissimo e infatti per quello ho dato il volto alla campagna del referendum. La rappresentanza dell'italiana è cambiata e continuerà a cambiare. E quindi questo cambiamento va supportato. È come costruire una casa e non avere una base. Questa base c'è: queste fondamenta vanno un attimo rinforzate.